

AA.VV., Arrivederci a Sortino. Scritture di Autori Siciliani, Ed. Prova d'Autore, Catania, settembre 1997, pp. 263.

A cura di Sebastiano Terranova, per i "Quaderni di Sicilia nell'Arte e nella Letteratura", l'Amministrazione del Comune di Sortino, con il patrocinio della Provincia Regionale di Siracusa, in edizione fuori commercio, pubblica un almanacco di autori siciliani in occasione della prima mostra Mercato-Mercato del libro A.S.E. (Associazione Siciliana Editori).

Gli autori presentati, poeti, narratori, saggisti, scrittori di costume, tradizione, attualità, ecc., sono stati suddivisi in cinque sezioni: "testimonianze e ricerche, esordienti, conferme e riconferme, interviste, sezione sortinese".

Il libro, inserito nel contesto della cultura iblea e isolana, come testimonia il Sindaco di Sortino, Orazio Mezzio, è uno spazio meritevole di attenzione perché luogo ed esempio di una Sicilia attenta alla cultura come forza di crescita e di sviluppo civile e democratico.

Una Sicilia troppo vilipesa e dimenticata non poteva esprimersi con migliore prova di sé e della sua gente propositiva.

L'Almanacco sortinese delle nuove scritture, inoltre, è significativo e esemplare sia per gli autori presenti sia per la variegata qualità scritturale di cui gli stessi sono portatori.

Sortino, mediante la raccolta di autori appartenenti a diverse

aree dell'Isola, si fa voce rappresentativa di tutta la nuova Sicilia e ne indica lo spirito creativo e la decisa volontà associazionistica tesa a contraddire l'individualismo e il mercantilismo dell'arte e della letteratura.

Sortino, un esempio da imitare e ripetere in altre realtà isolane!

Antonino Contiliano

Da "Spiragli", anno IX, n.2, 1997, pag. 62.

NOTTURNO SULLA SPIAGGIA

Su un materasso soffice di sabbia
sotto
un lenzuolo di spume ricamate
il cielo era il mio tetto
fitto di stelle
e il mare mi faceva compagnia.
Fu mia stanza la spiaggia
con la luna affacciata alla finestra
e lì mi alimentai di silenzio
sorseggiando la mia solitudine.

Mariazinha Congilio

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 45.

NON MI RICORDO PIÙ

Nell'album dei ricordi
una bambina dallo sguardo sperso
e i capelli ondulati
ma è da tanto tempo ch'è partita
dame,
da quando non ricordo.
Non so dove sia andata la ragazza
che dispensava sogni e accumulava
speranze . . . La ritrovo qui, in un'altra
foto: con gli occhi tristi
su labbra sorridenti.
Da me lei se n'è andata
ormai da tempo.
In questo vecchio album
è già da tanto tempo ch'io esisto,
tanto che non ricordo più da quando.

Mariazinha Congilio

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 45.

ANSIA DI SOPRAVVIVERE

Perdonami
se sono penetrata
nella tua vita, mentre consumavo
incerta il tempo che ci apparteneva.
Perdonami di avere ricevuto
carezze e amore
e i tuoi silenzi e la disperazione.

Perdona se ti ho fatto
abitare il mio corpo e se ho lasciato
perderti in me.

Ti prego di andar via
e trattenere il grido non espresso.

Vai
per la piatta distesa delle ombre,
porta con te il poema già gualcito
con la tua ansia di sopravvivenza,
e cerca di capirmi e perdonarmi ...

Mariazinha Congilio

Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pag.36

Festa della vita

Io, strana convitata,
forse ho vissuto prima d'esser nata.
Ed ho amato prima d'incontrare
l'amato.

E l'ho baciato prima di accostare
le mie alle sue labbra.

Mi sono data prima d'esser presa.
Intravedo mattini mentre è notte.
Conosco luoghi e gente ancora prima
di avvicinarli.

Ed assaporo frutta ancora in fiore.
Mi bagno della pioggia
che non è ancora scesa dalle nuvole.
Ma, strana convitata,

sono arrivata a festa già inoltrata
quando già molti erano andati via
e mentre altri
si affannavano ad occupare i posti.
Io sono come chi sa che gli tocca
di andare via prima che la festa
spenga le luci. Eppure
grande è la voglia mia di assaporare
la festa della vita.

*da "Mãos vazias" e da "Festa da vida ", [brasa, São Paulo,
2002*

Mariazinha Congilio

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 45.

Due liriche di Mariazinha Congilio

TORNARE INDIETRO

Voglio recuperare i miei
giorni perduti, voglio amare e vivere
sconsideratamente.

Non avere
più paure e nutrimi di coraggio.

Basta solo tornare al tempo andato,

tirare a secco i dubbi
e accettare l'incerto, per amare
senza falsi pudori,
come si affronta il mare
aperto.

INCERTEZZA

Non odo più le voci dell'infanzia
non vedo più il cammino
che percorrevo nella giovinezza.
Non sento più le mani
che un tempo mi prendevano per mano.
Non sento
ora più labbra ansiose del mio bacio.
Il vento ha spaginato la mia storia
e implacabile il tempo, indifferente,
resta a guardare questo mio passare.
Io non so dove vado
né se vado,
vedo i miei piedi ricalcare orme
nel vuoto *mai ...*
Restano del passato
fuggevoli ricordi, e del presente

solo incertezze

o il vuoto da riempire di speranze

mentre giochiamo con l'eternità ...

Non odo più le voci dell'infanzia.

da *Festa da vida*, Ibrasa, Sao Paulo, 2002

DIVISIONE DEI BENI

Puoi prendere per te alla rinfusa

la casa l'automobile i gioielli

il pianoforte e i libri

radio e televisore ...

Dei quadri mi riservo solo quella

Marina.

Per una giusta

divisione dei beni lascio tutto,

tranne me stessa, certo non è molto,

ma è quanto mi basta:

le braccia anche se stanche

e gli occhi tristi,

un resto di speranza, con un misto

di nostalgia.

Ormai il sorriso non lo trovo più

ma in me composta mi porterò via

la libertà. Addio.

Mariazinha Congilio

Mariazinha Congilio

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 45.

LA QUERCIA NERA

(n. 1988, Pechino)

Vecchia quercia è la notte trapuntata
di bacche nere
tra i cui rami la luna ha fatto il nido
ed io non ho parole per cantare
le note di un dolore che mi fanno
rabbrivire come
sotto un cielo di stelle con la neve.
Una corda ingiallita
della mia arpa ridiventa calda
al tocco delle dita, mentre ondeggia
lassù la chioma della vecchia quercia
nel silenzio notturno.
Ora è inverno e mi accade di sostare
sotto la quercia mentre le sue foglie
cadono stanche quasi in un lamento
sulla terra assopita nel suo sogno.

*Traduzione dalla lingua cinese di Veronica Ciolli, versione di
Patricia Lolli e Renzo Mazzone.*

Liu Cong

Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 38.

MUTEVOLE INGANNO

Mutevole inganno
è questa primavera fiorita,
l'inerzia sempre in agguato.
Tu sei un esile filo di luce,
leghi il presente al passato.
Il giorno breve
sciogli in zampilli lucenti,
germogliano fiori nel petto.
Ritrovare la tua parola dolce,
basterebbe poco per capire
il ritorno dell'alba, la chiara, tenera
luce del mattino.
Rolando Certa

(*Il sorriso della Kore*, Palermo, Il Vertice, 1985)

Da "Spiragli", anno XXII, n.2, 2010, pag. 40.

Una poesia essenziale

Lucio Zinna. *Bonsai*, Palermo – Sao Paulo, Ila-Palma, 1989, pagg. 56.

Esiste un filo conduttore tra le opere precedenti e quest'ultima, attraverso il quale si evolve un discorso continuativo. il cui sviluppo graduale permette all'autore di presentare, in maniera ampia e completa, le problematiche esistenziali, verificate però allargando l'indagine conoscitiva verso uno spazio vivente più vasto, varcando così definitivamente la cortina di silenzio che protegge i

pensieri, privatizzati dalla paura di scoprirsi e di scoprire le proprie debolezze.

Tramite l'analisi accurata di situazioni e di vicende personali, il poeta giunge, dopo ulteriori riflessioni, ad un riscontro dalle caratteristiche universali quanto mai evidenti. È un perpetuo travaso di lucide e razionali conclusioni, viaggianti su un binario unico, che inizia e finisce senza fermate secondarie. Si tratta della ricerca di nuove formule, per mescolare e coordinare le parole, ottenendo, con manovre da abile alchimista, uno stile raffinato, di grande effetto compositivo e terminologico. Esso rende la poesia essenziale, depurandola da inutili e superflui involucri strutturali, che, di norma, la appesantiscono con zavorra, utilizzabile soltanto per il galleggiamento persistente, di certe tendenze e correnti letterarie ormai stantie. Ma l'elaborazione operata dall'autore, se da un lato rende agile e scorrevole la scrittura, raccogliendo valide ipotesi di sempre nuove sperimentazioni logiche, dall'altro propone una poesia che, al primo impatto, sembra fredda, difficile, chiusa, ma, dopo una successiva e attenta lettura, rivela aspetti di notevole interesse. S'insinua tra i versi una sottile e discreta velatura intellettuale, tessuta nel tempo con pazienza e tenacia, del resto, alquanto naturale, considerata la costante e ininterrotta permanenza del poeta, nell'ambiente letterario.

Si aggiunga anche il persistere di un leggero strato d'ironia. addolcito dai ricordi, ricostruiti e rivisitati insieme ad alcuni avvenimenti legati al mal risolto meridionalismo, o meglio, meridionalità, tanto pesante da sopportare perché sempre imposta dall'alto, un'isola dentro l'isola, dove si attende ancora la libertà dai cosiddetti liberatori-conquistatori, senza capire che è necessario trovare dentro di sé la capacità di liberarsi («Preghiera per i liberatori»).

Il simbolismo è un'altra arma, sciorinata dall'autore per mettere a fuoco quelle che sono le caratterizzazioni umane,

cercando una possibile classificazione («Gli irreversibili»). Ma il rivelare le gelide e ostiche realtà della vita, accende il desiderio di fuggire in una ipotetica «Casablanca», giardino, eden di «Palmizi bianchi» e «Bianchi palazzi» dove si confonde il passato vissuto, con la voglia di vivere, seppur meno intensamente l'improvviso flash nella memoria di rievocazioni frammentarie, che imprevedute tornano, ospiti del pensiero, sotto forma di brevi ritratti, istantanee riviste in piccole sequenze alternate. Restare dunque, e affrontare l'enorme cosmo cittadino, vivere, e sentirsi in trincea tutti i giorni, immersi in questa urbana follia, oppure scappare? È difficile fare una scelta, sempre che esiste ancora la possibilità di scegliere. Per Zinna il dilemma continua, forse non c'è soluzione, forse bisognerebbe invertirla, ma non è detto che in seguito il poeta non ci riesca.

Maria Giovanna Cataudella

da "Spiragli", 1990, n. 1 – Recensioni